



Due studentesse del Visconti si rilassano

**Iniziati gli esami di maturità**  
424mila giovani affrontano  
il tema d'italiano  
Lunedì secondo «scritto»

**Gli orali cominciano il 26**  
Il commento di esperti  
e specialisti sulle scelte  
del ministero dell'Istruzione

# Prova facile per tutti

La grande maratona dell'esame di maturità è cominciata. Ieri 424mila studenti hanno affrontato la prova d'italiano e, dopo la pausa di oggi (in rispetto dei giovani di religione ebraica), lunedì continueranno con gli altri scritti, greco per il classico e matematica per lo scientifico e le magistrali. Per tutti, gli orali inizieranno il 26 giugno. Tutte le operazioni dovranno concludersi entro il 20 luglio.

ROMA. Facili, difficili, moderni, scontati, banali. Il giudizio sul tema, da parte di «esperti» e specialisti, è d'obbligo e quest'anno sembra essere piuttosto omogeneo. Il primo dato è che comunque sono andate deluse le attese di chi si era accuratamente preparato su Leopardi, convinto che il 150° anniversario della morte avrebbe ispirato

ai ragazzi degli spunti per riflettere sui problemi che vivono tutti i giorni. È il classico tema dove si suona l'organetto come vogliono gli anziani. Abbastanza buono invece il tema letterario: delineare le correnti non è difficile e approfondirne una non è complicato. «Sono tutti ovvi e non brillano certo di fantasia», taglia corto lo scrittore Alberto Bevilacqua. «Penso che i giovani d'oggi meritavano più vivacità e soprattutto di poter riflettere sulla realtà che ci circonda. Personalmente avrei dato un tema che ricordasse l'astenia sociale, morale e culturale che caratterizza le società in cui viviamo». Quanto al tema specifico sulla frase di Bobbio, Bevilacqua è ancora

più critico. Certo, cultura significa misura, ponderatezza, ma vuol dire anche istinto. Cultura è vita, è rischio, è errore. Per l'autorevole latinista Ettore Paratore il tema sulla cultura è sicuramente «il più semplice, mentre quello con più possibilità di svolgimento è il secondo (sulle correnti della letteratura italiana nei primi cinquant'anni del secolo)». Ma lo aggiunge Paratore - avrei scelto quello storico perché mi sarei trovato a parlare con molta facilità, mentre il tema sulla storiografia latina e greca è il più difficile. «In generale», dice il pedagogista Aldo Visalberghi - i primi tre temi potevano essere affrontati da tutti gli studenti nel complesso. Viceversa le



Edoardo Sanguineti



Norberto Bobbio

**Edoardo Sanguineti spiega perché non avrebbe scelto il tema di cultura**

**«Quella frase di Bobbio non mi piace»**

MARCO DEMARCO

«Questi temi? Non male, ragionevoli. Negli anni passati ce ne sono stati di peggiori...». Il poeta Edoardo Sanguineti accetta di esprimere un suo giudizio a caldo sugli argomenti proposti per la prova d'italiano.

Tu quale avresti scelto? Preferirei cominciare col dire quale non avrei scelto: il primo. Quella frase di Bobbio, non mi convince, è ambivalente. Lui non c'entra, credo. Ma quella frase messa lì da sola, priva di un contesto, rischia di offrire un'idea della cultura troppo riduttiva. D'accordo con l'invito alla riflessione, all'uso accorto dell'intelletto, ma non condivido quell'eccessivo indugiare sulla cautela, sulla prudenza. Di questo passo si rischia l'initiazione, la paralisi. Più che per gli studenti la frase di Bobbio mi sembra adatta per i docenti...

Non andare oltre, spiegati meglio. Cosa vuol dire? Semplicemente che sono loro, gli esaminatori, che era devono decidere con ponderatezza, controllando prima di pronunciarsi. Del resto devono esprimersi sulla maturità di questi ragazzi e non è certo uno scherzo.

Nutri dubbi su queste qualità, sulle capacità degli esaminatori? Dico solo che un esaminatore, al momento della prova, dovrebbe reagire come uno studente, dovrebbe patire altrettanta angoscia. Il docente non è certo minacciato dal voto, ma dal punto di vista della coscienza credo sia un tormento.

Torniamo al tema. Avresti preferito una frase diversa da quella di Bobbio? E quale? No, non ho un'altra frase pronta da offrire. So però che quella definizione di cultura, almeno così come viene fuori dalla traccia, rischia di apparire astrattamente idealistica. Quasi un invito all'ipocrisia, insomma. Sarebbe bello una vita coraggiosa, ma purtroppo non è così. La cultura ha va-

lore se approda a decisioni concrete, se orienta la prassi. E la prassi, si sa, è correggibile solo con dolore, sofferenza, disagio. Faccio un esempio: pensiamo per un attimo a questi ragazzi, a questi poveretti alle prese con la prova di italiano. In poche ore devono scrivere un tema. In poche ore devono scegliere e decidere. E quel che è scritto è scritto. Una volta consegnato il tema non potranno certo cambiarlo. Dunque la vita è fatta di scelte. Bisogna saper prendere partito, insomma: questo è il punto.

E gli altri temi? Interessanti. Specialmente quello proposto per lo scientifico. Sulla questione dell'ingegneria genetica, ad esempio, mi aspetto una risposta molto risentita da parte dei giovani, nel senso di una riflessione molto caratterizzata dalla loro sensibilità. E lo stesso vale per il tema proposto al magistrale, quello sulla funzione espressiva, sul valore terapeutico delle esperienze teatrali. Sono temi legati ad esperienze più vivacemente partecipabili. Le altre tracce, sia quelle sulla prima guerra mondiale, sia quella sulle correnti letterarie italiane dei primi cinquant'anni di questo secolo, mi sembrano molto aperte a conoscenze accumulate non solo a scuola ma anche fuori.

Ultima domanda. Saresti curioso di leggere questi temi, di usarli quasi come una sorta di megasondaggio sugli interessi, la cultura e la sensibilità dei giovani?

Leggerli tutti? Questo no, per carità! Però se qualcuno potesse sintetizzare tutto questo materiale in dati statistici, questo sì che sarebbe interessante. Davvero potrebbe essere un megasondaggio. Detto questo, qualche tema sulla prima traccia forse lo leggerei. Mi interesserebbe sapere come l'hanno interpretata, cosa ci hanno letto. È solo una curiosità, ovviamente.

**Roma**  
**«Argomenti interessanti specialmente il primo»**

ROMA. Il filosofo Norberto Bobbio è in testa alla hit parade della maturità. I sondaggi volanti, effettuati all'uscita delle sedi d'esame, danno il tema sulla cultura come il più «gettonato», almeno negli indirizzi classico e scientifico. Segue, a qualche lunghezza, il tema di letteratura, centrato sull'analisi delle correnti letterarie del primo cinquantennio del secolo. Negli istituti scientifici un certo successo lo ha riscosso il tema biologico-genetico.

Una prova che sembra essersi svolta all'insegna della serenità. Nelle prime dichiarazioni a caldo, i temi vengono giudicati «fatti bene», «buoni», «interessanti». Qualche studente fa professione di scetticismo: «I temi? Mah, la solita pappa». La maggior parte non rifiuta una disamina più partecipativa. Come Carlotta, del liceo classico Giulio Cesare, che spiega di aver scelto il tema sulla cultura «perché dava più possibilità di far valutare il mio grado di preparazione in italiano, materia che non porto al colloquio».

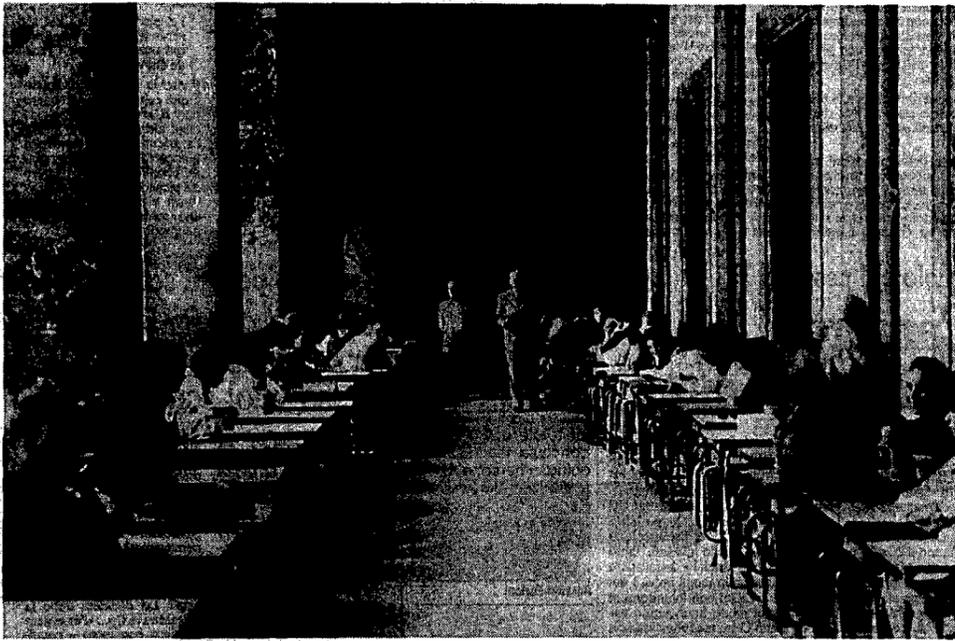
Marta, anche lei del Giulio Cesare, confessa candidamente: mentre inforca il motorino, di aver scelto Bobbio per l'eliminazione, «per non cacciarmi nei guai con storia e letteratura». Serio e occhialuto, Alessandro, liceo scientifico Pitagora, spiega che lui e i suoi colleghi hanno evitato il tema su biologia e genetica «perché avevamo paura di cadere nel banale e di farci condizionare dalle polemiche che si sono sviluppate sulla questione uomo-scimmia». Maggior fortuna, il tema genetico, la ha avuta al liceo scientifico Enriquez di Ostia. Secondo Elisabetta, «perché dava la possibilità di considerare risvolti morali che la questione, inevitabilmente, implicava».

**Milano**  
**Mancano 71 presidenti e 400 commissari**

MILANO. Sono 32.369 gli studenti milanesi che ieri mattina si sono presentati alla prima prova, il tema di italiano, che dava il via agli esami di maturità. La giornata è iniziata, come da copione, con il solito balletto dei commissari e in Provveditorato si è lavorato tutto il giorno per tamponare le «falde» dei rinunciari: su 471 commissioni, infatti, mancavano all'appello 400 commissari e 71 presidenti (una percentuale comunque più bassa rispetto allo scorso anno). Per completezza, tuttavia, ci sarà tempo fino all'inizio degli orali e quindi le prove scritte hanno potuto svolgersi e potranno continuare senza intoppi.

Fra i primi tre temi assegnati, uguali per tutti gli indirizzi di studi, i maturandi milanesi sembrano essersi buttati con entusiasmo sul primo, quello ritagliato su una definizione di cultura di Norberto Bobbio. Decisamente meno «gettonato» il secondo e il terzo, uno di argomento letterario (le maggiori correnti letterarie italiane nei primi 50 anni del Novecento) e l'altro di argomento storico (il conflitto fra interventisti e neutralisti allo scoppio della prima guerra mondiale).

Di grande attualità e quindi scelto quasi in massa dagli studenti dei licei scientifici il quarto tema specifico per questo tipo di indirizzi, incentrato sui problemi aperti dagli sviluppi della biogenetica. Commenti complessivamente positivi all'uscita dalla prima maratona e grandi scongiuri, invece, per la seconda, e ben più ardua, prova scritta che attende al varco lunedì gli esaminandi: l'«odiato» greco che ha gettato nel panico gli studenti del classico e matematica per quelli dello scientifico.



Studenti e commissari al liceo Visconti di Roma poco prima del «via»

## Queste le quattro tracce per il tema

ROMA. Ecco i testi dei temi assegnati stamane dal ministero agli studenti per la prima prova scritta della maturità. I primi tre sono uguali per tutti i tipi di esame. Il quarto varia a seconda degli indirizzi di studio.

**Primo tema.** «Cultura significa misura, ponderatezza, circospezione: valutare tutti gli argomenti prima di pronunciarsi, controllare tutte le testimonianze prima di decidere e non pronunciarsi e non deci-

dere mai a guida di oracolo dal quale dipenda, in modo irrevocabile, una scelta perentoria e definitiva» (Norberto Bobbio). Sviluppare le vostre riflessioni su questo pensiero, anche alla luce delle vostre esperienze scolastiche.

**Secondo tema.** «Le maggiori correnti letterarie italiane del primo cinquantennio di questo secolo espongono caratteristiche molto difformi tra loro. Il candidato ne delini le essenziali connotazioni, so-

fermandosi su almeno una di tali correnti».

**Terzo tema.** «Lo scoppio della prima guerra mondiale apre in Italia il conflitto tra interventisti e neutralisti. Si traccino un quadro delle motivazioni che caratterizzarono le opposte tesi e i riflessi sulle posizioni dei partiti e dei movimenti politici».

**Quarto tema per la maturità classica.** «Con appropriati riferimenti analizzate, a vostra scelta, la concezione della

storia nei principali storici greci o latini».

**Quarto tema comune alla maturità scientifica, linguistica, recente e tecnica.** «I recenti sviluppi della biologia e della genetica schiudono alla scienza moderna nuove incalcolabili possibilità e nello stesso tempo pongono problemi estremamente seri e complessi. Espri-

mete le vostre riflessioni e valutazioni in proposito».

**Quarto tema per la maturità magistrale.** «La funzione espressiva, socializzante e, a volte, terapeutica delle esperienze teatrali e delle iniziative di drammatizzazione nella scuola».

**Quarto tema per la maturità artistica e d'arte applicata.** «Caratteri costanti ed elementi di variazione nella fisionomia dei luoghi di transito e di incontro: la via e la piazza in periodo storico da voi studiato».



Una studentessa di Bologna, evidentemente soddisfatta, alla fine della sua prova

## Ingegneria genetica gettonatissima

Biologia e genetica: al liceo scientifico gli studenti della maturità hanno preferito il tema «specifico» a quello di cultura generale. Com'è andata? «Bellissimi temi», dicono al «Righi» di Bologna, e sono persino soddisfatti della formula d'esame. Dove sono finiti i «ragazzi dell'85»? Attenzione, ammonisce il pedagogista Antonio Faeti, potrebbe essere soltanto una maschera, destinata a cadere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Nella sua modesta e malinconica monumentalità fascista, il liceo scientifico Righi sembra l'equivalente architettonico dello stato della scuola italiana. Muri scrostati, infissi che non chiudono, sugli scalini cacce di piccione. Su quei muri, rievoca il fotografo dell'Unità, appostato anche lui per cogliere al passo i maturandi, una dozzina d'anni fa s'andava di notte ad affiggere abusivamente manifesti politici. Oggi reclamizzano corsi, scuole private, viaggi di studio, tutto a caro prezzo.

Dallo scontro ci strappa l'uscita dei primi, seccioni oppure disperati, che hanno consegnato il tema alle dodici e trenta, un'ora e mezza prima del termine. Allora? «Allora niente Leopardi - si lamenta Paolo - e io che ormai ne sapevo più del Timpanaro». Ti eri portato dietro gli appunti? Fa la faccia offesa: «Ma guarda che a me Leopardi piace davvero». Più atteso del 34 sulla ruota di Napoli, Leopardi non s'è fatto vedere. Al suo posto, gli scrittori del primo Novecento. «E chi li conosce? - protesta Valeria - non siamo

neppure arrivati a Montale». Siamo alle solite. L'esame chiede quel che la scuola non ha dato, l'esame rivela le crepe, il vecchiume di una scuola non riformata, pensiamo ideologici. Invece no: all'una esce un'ondata di entusiasmi. «Bellissimi temi - garrisce Maria Grazia, eccessivamente ilare, sarà la reazione - li avrei voluti fare tutti. Ma dovendo scegliere? «Ho fatto quello sulla genetica. Ma non come problema scientifico, come problema morale».

Gettonatissima, l'ingegneria genetica. Magari scambiata da qualcuno con la fecondazione artificiale, ma anche Ratzinger la pensa così, se capitano nella commissione giusta gli va bene. «L'ho scelto perché su queste cose c'è sempre qualcosa da dire, l'uomo-scimmia e tutto il resto - dice Giacomo, ancora un po' sconvolto - invece il tema sulla cultura, la frase di quello scrittore, come si chiama, Bobbio, erano parole generiche». Eh sì: la citazione di

Bobbio, malamente stagiuzata, ridotta ad epigrafe che finisce per dire il contrario di quanto afferma, arriva seconda nelle preferenze. Anche chi l'ha scelta se ne pente, Federico per esempio, che molla calci al suo sacchetto di libri impreziosito sommessamente. «Lo sapevo che veniva fuori una cosa banale. Se mi capita un professore di quelli tradizionali bene, se è un minimo intelligente sono fatto». E perché non hai fatto l'altro, quello sulla genetica? «Perché avrei dato molti giudizi morali, ed è sempre un rischio quando ti bilanci».

Insomma, o il tema è un esercizio retorico, ripetizione fino alla noia dell'enunciato, oppure le opinioni personali trasformano in una bomba innescata. Non sarà ora di cambiarla, allora, questa formula d'esame? No, non è il caso, rispondono a sorpresa. «Non è un esame serio, ma fa comodo», sentenza Matteo. Comodo perché? «Due scritti, due materie, non si deve stu-

diare più di tre ore al giorno», quantifica Nevla. «Una buffonata, ma meglio così. Se dev'essere una formalità, meglio che passi più liscia possibile», fa Cristina. La pensa così perfino Chiara, che ha un'aria da prima della classe e vuole andare alla Bocconi: «Io l'esame di maturità non lo farei proprio. È inutile. La vera prova è dopo, all'Università». «Premetto - premette Lorenzo - anche a me fa comodo come m'è, visto che ci sono in mezzo. Ma diciamo, finisce che in quinta non si studia quasi niente, solo le materie d'esame. Io per esempio di latino non so più nulla...». E ti dispiace? «Non vuoi fare l'ingegnere? «Che c'entra. È cultura». Maria Teresa, unica voce nel deserto: «Io cambierei. Per esempio tutte le materie in un colloquio interdisciplinare con gli insegnanti "interni". E il voto? Non ci tenete? Nevla: «L'importante è uscire di più». All'università me ne importerà di più». Che pragmatici, questi ma-

turandi. Hanno maturato un'idea: visto che gli esami non finiscono mai, perché cominciare in salita? La danno per persa, questa scuola superiore che da troppi anni aspetta una riforma, come quelli aspettavano Godot. E i «ragazzi dell'85» dove sono finiti, con la loro voglia di cambiamenti, anche piccoli ma subito? Ora che fanno la maturità sono diventati cinici? Rassegnati? Ci conforta il pedagogista Antonio Faeti: «A forza di crepare e formigoneggiare, forse un po' di disillusio lo sono. Ma sono perplesso. Non mi convincono queste alzate di spalle. Penso che sia una specie di neo-gesuitismo, alla Mission per intenderci, come dire: per adesso mi accontento di questo che mi dai, ma aspetta di capitarci a tiro...». Una maschera, insomma, lo spero. D'altra parte quelli dell'85 non sono morti, flicamente vogliono dire, da qualche parte saranno pure. Solo che, temo, si ritrovano sempre più a corto di «parole per dirlo».